



La Santa Sede

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL XXXII CONGRESSO DISTRETTUALE
DEL «ROTARY INTERNATIONAL»***

Sabato, 25 febbraio 1989

1. Ringrazio di cuore il signor governatore del distretto del "Rotary International", professor Antonio de Majo, per le nobili parole che ha voluto indirizzarmi, a nome suo e di tutti i partecipanti al congresso, nonché di ognuno dei rotariani del mondo, ed esprimo a tutti il mio vivo apprezzamento per aver desiderato questo incontro nel quadro delle vostre giornate romane di studio, di programmazione e di amicizia.

Potete immaginare quanto giungano graditi a me i vostri propositi, volti al raggiungimento della pace e della comprensione tra gli uomini senza alcuna distinzione di razza e di religione, delle relazioni amichevoli tra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, e ad operare per una positiva evoluzione nei rapporti tra Est e Ovest nell'Europa, e vorrei aggiungere tra Nord e Sud del mondo e tra tutte le nazioni della terra, in centoquattordici delle quali si trovano le famiglie del Rotary. Non meno apprezzabili sono i temi dei vostri colloqui internazionali di questi giorni sull'economia del disgelo Est-Ovest, sulla possibilità e sulle condizioni di aprire le vostre associazioni in paesi dell'Europa centro-orientale, con uno statuto di ragionevole libertà e comunicazione, e il vostro interesse per la diffusione della cultura.

2. Nel mio discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il 9 gennaio scorso, notavo che "la comunità internazionale ha motivo di rallegrarsi per il consolidamento della distensione tra Est e Ovest" ed esprimevo la speranza che "gli sviluppi sopravvenuti recentemente nell'Unione Sovietica e in altri Paesi dell'Europa centrale e orientale contribuiscano a creare condizioni proprie a un cambiamento di clima e a un'evoluzione delle legislazioni nazionali per passare effettivamente dallo stadio della proclamazione dei diritti a quello della garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali".

Tale speranza rimane tuttora insidiata, a livello mondiale, da situazioni critiche che non trovano sbocchi di soluzione, e da fenomeni di violenza che esplodono e perdurano in molte parti della terra. Per questo il vostro congresso e gli impegni internazionali, che avete preso in esame, giungono quanto mai propizi in questo momento della storia, e possono recare un contributo concreto per la distensione e la concordia, come quello che da anni vi sforzate di portare per alleviare le tensioni del vicino Oriente.

Il nobile ideale del “servire”, che i rotariani recano come emblema e distintivo, invita quelli che contano di più a sentirsi responsabili dei più deboli e, anziché chiudersi egoisticamente nella difesa dei propri interessi particolari, a impegnarsi concretamente nella promozione del bene di tutti. A tal fine le vostre associazioni, in qualità di corpi intermedi formati da persone influenti e qualificate, possono svolgere un’azione preziosa e insostituibile perché i grandi ideali della pace, della verità, della libertà, della giustizia, del rispetto della vita e dei diritti umani, sanciti nelle costituzioni, diventino esperienza sociale, realtà godibile da ogni uomo e donna.

Vorrei sottolineare in particolare il vostro impegno rotariano a diffondere relazioni amichevoli tra voi e le persone tutte ed a promuovere il diritto, inscritto in ogni soggetto umano, a essere amato e rispettato. Senza l’amore non nasce quella solidarietà che nell’enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, pubblicata proprio un anno fa, presentavo come fondamento e premessa necessaria per la pace sia all’interno di ciascuna società, sia a livello internazionale: “Opus solidaritatis pax”.

3. La Chiesa si fa paladina di questa solidarietà, si può dire ogni giorno, in nome della sua missione, e si è pubblicamente impegnata, proprio in questi giorni, in favore delle minoranze e contro ogni forma di razzismo e di discriminazione sociale.

Essa crede all’amore di Dio per l’uomo e sa che Dio si è fatto prossimo ad ogni essere umano. Per questo fa dell’uomo la sua via e la sua preoccupazione, rimanendo fiduciosa nel destino dell’umanità. “Con i profeti e l’apostolo Paolo attende il giorno, che solo Dio conosce, in cui tutti i popoli acclameranno il Signore con una sola voce e lo serviranno spalla a spalla” (*Sof 3, 9*). Queste parole della dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* richiamano spontaneamente la “giornata di Assisi” che avete voluto ricordare.

Anche per questo ai nobili propositi, che avete formulato di essere strumenti e irradiazione di pace e di solidarietà tra gli uomini e le nazioni, vanno il mio affettuoso augurio e la mia benedizione apostolica.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana